



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

ATTIVITÀ DI ESPLORAZIONE E RICOGNIZIONE IN ROMA ANTICA: GLI *EXPLORATORES* E GLI *SPECULATORES*

Roberto GUERRA

Nella società in cui viviamo la gestione dell'informazione è sinonimo di potenza. "Disporre di mezzi di comunicazione tecnologicamente avanzati significa disporre di un potere di condizionamento di enorme rilevanza, per conseguire finalità diverse e alle volte discutibili, ma soprattutto realmente in grado di produrre trasformazioni sociali, economiche e politiche, a livello mondiale, difficilmente prevedibili"¹. Questo lo scopo che, a livello mondiale, potrebbe essere conseguito per avere un maggior potere di controllo e di gestione delle informazioni.

Le attività dei governi nel campo dell'informazione si accrescono continuamente; tutte le informazioni carpite agli altri Stati e, soprattutto, le informazioni segrete servono a coloro che sanno come utilizzarle. Infatti, traendo insegnamento da *L'arte della guerra* di Sun Tzu², "la raccolta sistematica di informazioni, che consente una previsione al di fuori della portata della gente comune, permette al sovrano e al generale di combattere e vincere" (XIII, 4) per cui "nessuno dovrebbe essere più generosamente ricompensato (delle spie)" (XIII, 14) dato che "il fine dello spionaggio è la conoscenza del nemico" (XIII, 25) e "può essere ottenuta solo da altri uomini" (XIII, 6). La difesa della sicurezza di uno Stato si attua in modo preventivo attraverso la raccolta di informazioni e la loro analisi. "Perciò il sovrano illuminato e il generale astuto useranno gli uomini più intelligenti dell'esercito a scopo di spionaggio e per loro mezzo conseguiranno grandi risultati. Le spie sono infatti il più importante elemento in guerra poiché da esse dipende il successo delle operazioni militari, l'abilità delle mosse dell'esercito" (XIII, 27). "Oh, arte divina della sottigliezza e della segretezza! Grazie a te impariamo a essere invisibili e a non essere uditi, e così possiamo tenere il destino del nemico nelle nostre mani" (VI, 9).

Gli antichi Romani si avvalevano di figure particolari con compiti esplorativi-informativi segreti e, in questo saggio, mi accingo a delinearne due particolarmente rappresentative all'interno dell'esercito: gli *exploratores* e gli *speculatores*.

In epoca repubblicana i due termini latini *explorator* e *speculator*³ avevano entrambi il significato di spia, esploratore, vedetta, ricognitore. Nell'esercito romano, come si evince da Cesare e da Apuleio, si utilizzavano chiaramente questi nomi come se fossero fra loro intercambiabili⁴. Nel corso del principato di Augusto - in concomitanza con la trasformazione delle forze armate in esercito professionale - gli *exploratores* e gli *speculatores* avranno un ruolo diverso, ognuno con mansioni specifiche. *Explorare... prospicere et certum cognoscere coepit significare. Itaque speculator ab exploratore hoc distat, quod speculator hostilia silentio perspicit, explorator pacata clamore cognoscit*⁵. Infatti, si vengono a delineare le basi di una nuova forma autocratica di governo in cui "ci siano alcuni che devono occuparsi di ascoltare e di osservare attentamente tutto ciò che in

qualche modo riguarda il tuo impero con lo scopo di evitare che tu rimanga all'oscuro di quelle situazioni che richiedono attenzione o un intervento correttivo, ricorda che tuttavia non devi assolutamente prestar fede a tutto quello che essi dicono, ma devi piuttosto esaminare attentamente i loro resoconti"⁶.

Di queste truppe, con l'età imperiale diventate parte della struttura militare romana, è possibile tracciare la partecipazione alle attività di spionaggio di Roma nel corso dell'Impero. Tuttavia, tra di loro vi era una sostanziale differenza non solo nei termini, ma soprattutto nella sostanza. Gli *exploratores* erano forze mobili di ricognizione. Conducevano missioni ben precise a breve e a lungo raggio. Il loro compito era quello di intercettare il nemico, riferire la sua posizione e i suoi movimenti al fine di evitare eventuali attacchi a sorpresa. Oppure potevano a loro volta utilizzare le stesse informazioni per pianificare e organizzare attacchi a sorpresa. Inoltre, gli *exploratores* dovevano ispezionare il terreno al fine di individuare i percorsi migliori per lo spostamento delle truppe o per avvicinarsi al nemico⁷.

Invece gli *speculatores*, le cui attribuzioni non furono senza importanza nella storia militare dei Romani, operavano durante il corso della notte in piccoli gruppi, in coppia o addirittura da soli, per missioni clandestine di osservazione del nemico; individuata una postazione, si occultavano e rimanevano *in loco* per osservare i movimenti del nemico⁸.

GLI *EXPLORATORES*

Il compito di vedere e ascoltare competeva agli *exploratores*. Ogni legione romana aveva un reparto, selezionato fra le truppe regolari, incaricato di missioni speciali di ricognizione. I Romani, nel corso delle guerre di movimento, affidavano agli *exploratores* il compito di precedere le colonne, esplorare il terreno rendicontando i particolari topografici, sventare eventuali attacchi, impedire che il nemico si infiltrasse con piccole pattuglie e, a volte, spingersi fino a entrare in contatto con il nemico. Dovevano capire l'entità del nemico e la sua disposizione e catturare, se possibile, prigionieri per interrogarli.

Nel corso del II secolo d.C. gli *exploratores* formavano un'unità speciale in ogni legione. Degno di nota è l'episodio avvenuto nel corso della seconda guerra dacica del 105 d.C., in cui Decebalo, re dei Daci, fu circondato dai cavalieri dell'*ala II Pannoniorum*, guidati dall'*explorator* Tiberio Claudio Massimo. Il re, pur di non essere fatto prigioniero e essere costretto a sfilare come preda di guerra nel trionfo di Traiano, si tolse la vita. Tiberio Claudio Massimo e gli altri suoi *exploratores* portarono la testa di Decebalo allo stesso imperatore a *Rannistorum*. Per questo atto Tiberio si guadagnò la promozione a *decurio*⁹.

Ogni legione aveva a disposizione circa 60 *exploratores* che avevano i loro quartieri presso la prima coorte, con gli *equites legionis* e i *singulares*. Erano unità speciali a disposizione delle richieste del *legatus*, simili alle moderne unità di spionaggio e ricognizione per scopi operativi, all'interno dei Reggimenti o a formazioni di dimensioni maggiori¹⁰. I compiti tipici dei reparti esploranti erano il processo di pianificazione, le tattiche, le procedure della ricognizione, le trasmissioni, la raccolta informativa e la predisposizione dei posti di osservazione.

Probabilmente gli *exploratores* erano organizzati in *turmae* e rispondevano a un *praepositus* o a un *praefectus*, comandanti questi di unità indipendenti¹¹.

Il comandante sceglieva personalmente gli *exploratores* fra i suoi cavalieri più fedeli e arguti. Gli *exploratores* avevano a loro disposizione, al fine di garantire la massima mobilità, cavalli di prima qualità, come si può osservare dalle scene della Colonna Traiana. Sicuramente erano equipaggiati in modo speciale. Attraverso Plinio¹² ci è noto purtroppo solo un oggetto indicato come necessario per questi cavalieri. Si tratta di una selce di cui si servivano per accendere il fuoco in maniera veloce. Oltre alle legioni, anche le truppe ausiliarie si avvalevano di propri *exploratores*¹³. Queste unità di fanteria o di cavalleria, spesso *numeri* al comando di *praepositi* o *praefecti*, erano dislocate nelle province di frontiera, solitamente in posizione avanzata, vicino ai confini¹⁴. Durante il regno di Traiano esistevano delle unità mobili di *exploratores*, scelti dalle legioni e assegnati agli eserciti di spedizione. Nel III secolo d.C., grazie a Settimio Severo, vennero costruiti forti avanzati, presidiati da coorti, anche a cavallo, e da unità di *exploratores*. Conoscere la dislocazione delle guarnigioni degli *exploratores* in tutto l'Impero ci fornisce una chiave di lettura delle loro modalità di impiego. Le grandi unità di *exploratores* sorvegliavano le turbolente tribù, soprattutto quelle germaniche. Vigilavano le principali strade d'accesso all'Impero e raccoglievano informazioni lungo le frontiere. In Britannia i forti presidiati dagli *exploratores* erano posti oltre il Vallo di Adriano. *Numeri exploratorum* erano associati alle guarnigioni primarie di *cohortes equitatae*. Nella *Germania Inferior* erano presenti nel forte sulla testa di ponte di *Divitia* (Deutz), a est del Reno, oltre a Colonia¹⁵. Nella *Germania Superior* si trovavano a Niederbieber, sempre oltre il Reno, ed erano l'unità posta nella parte più settentrionale della provincia¹⁶. In Rezia si trovavano nella parte orientale¹⁷. Nella *Mauritania Tingitana*, il campo della unità era posto nella parte più meridionale della provincia. Nella *Mauritania Caesariensis* le postazioni più lontane erano poste nel Sud-ovest della provincia¹⁸.

GLI SPECULATORES

Secondo Polibio “un generale davvero esperto e responsabile non si avventura in una regione della quale ignora quasi tutto, senza essersi procurato prima approfondite informazioni geografiche, politiche e militari”¹⁹. “Altrettanto, quando in una situazione critica bisogna scegliere degli *speculatores* che nel cuore della notte si introducano nel campo nemico, non vengono forse scelti Ulisse e Diomede, perché incarnano il pensiero e l'azione, la mente e il braccio, l'intelligenza e la spada”²⁰? Giulio Cesare²¹, che non trascurava le cose più ovvie, si serviva degli *speculatores* che, in posizioni

avanzate di ascolto, raccoglievano informazioni sulle attività del nemico.

Quando Augusto riformò l'esercito, al fine di renderlo più snello ed efficiente, ogni legione possedeva, normalmente, una unità di 10 *speculatores* con funzioni varie di esploratori, agenti deputati alla raccolta delle informazioni militari, messaggeri in stretta connessione con il *cursus publicus*²². Per la loro integrità divennero responsabili di attività di spionaggio semi-clandestine o segrete, simili per certi versi alle unità operative della sicurezza militare che negli eserciti moderni viene collegata ai servizi di informazione militare²³. Nel periodo compreso tra il principato di Traiano e quello di Diocleziano il centro nevralgico del sistema di sicurezza romano era ubicato a Roma nei *castra peregrina* sul Celio. Non solo gli imperatori utilizzavano gli *speculatores*, ma anche i governatori delle province²⁴. Ogni governatore di provincia, aveva la necessità di essere assistito da un personale numeroso nella missione più importante, ovvero la gestione e l'attuazione della giustizia provinciale. I compiti del personale erano numerosi ed è possibile stabilire una costruzione parziale dei vertici: 2 *cornicularii* (supervisionavano le condanne capitali), 2 *commentarienses* (registravano ogni decisione presa dal governatore), 10 *speculatores* (eseguivano le condanne morte), circa 60 *beneficiarii* (assistevano alle esecuzioni), circa 10 *quaestores* (torturavano) e forse un *haruspex*, per un totale di circa 200 uomini con i loro ufficiali e i *singulares*.

Gli *speculatores* erano molto efficienti. Marc' Antonio per celebrarli conìò un denario e fece lo stesso per i pretoriani (figg. 1-2).



Fig. 1. Denario (AG gr. 3,22), zecca itinerante con Antonio, Grecia (*Patrae?*), 32-31 a.C. D/: ANT·AVG·III·VIR R·P·C. Galera pretoriana andante a dx. R/: CHORTIS SPECVLATORVM. Tre *signa*, ciascuno decorato con due corone laureate e una prua di galea (CRAWFORD 544/12; SYDENHAM 1224. Coll. priv.).



Fig. 2. Denario (AG gr. 3,23) zecca itinerante con Antonio, Grecia (*Patrae?*), 32-31 a.C. D/: ANT·AVG·III·VIR R·P·C. Galera pretoriana andante a dx. R/: CHORTIVM PRAETORIARVM. Aquila legionaria tra due *signa* (CRAWFORD 544/8; SYDENHAM 1214. Coll. priv.).

Sicuramente avevano in dotazione un equipaggiamento migliore rispetto ai legionari. È nota una particolare calzatura che lo stesso Caligola era solito indossare²⁵, la *caliga speculatoria*. Questa calzatura doveva essere molto comoda e adatta agli *speculatores*. Durante tutto il periodo imperiale, gli *speculatores* avrebbero gestito, soprattutto lungo i confini, le loro reti di informazione. Da alcune iscrizioni (età commodiana e severiana) si è potuto apprendere che, lungo il confine meridionale del Nord Africa, vennero istituite delle vere e proprie unità indipendenti di *speculatores*, che costituivano la guarnigione delle torri di vedetta disseminate nell'area, soprattutto nei fortilizi vicino a El Kantara/*Calceus Herculis* in Algeria, il *burgus speculatorum Antoninianorum* e il *burgus Commodianus speculatorius*²⁶.

Nel 27 o nel 26 a.C., Augusto istituì le coorti pretorie in numero di nove affidando loro un ruolo fondamentale all'interno del sistema informativo. Numerate da I a IX, esse ricevettero l'emblema dello scorpione²⁷. Per accedere alle coorti pretorie nel I secolo bisognava essere italico. Fino al tempo di Tiberio l'accesso era limitato ai giovani provenienti dal Lazio, dall'Etruria, dall'Umbria e dalle colonie più antiche. Con Claudio fu aperto alle reclute provenienti dalle province. Dalla metà del I secolo d.C. l'arruolamento nelle truppe pretoriane divenne ambito perché offriva, rispetto al servizio nelle legioni, una migliore retribuzione, una ferma più breve, un elevato prestigio sociale e minori trasferimenti. All'inizio del II secolo, la penisola forniva ancora l'89% di questi soldati e la percentuale si ridusse di poco in epoca antonina. In questo periodo ne beneficiarono alcuni Dalmati e Pannoni. Un vero e proprio cambiamento si ebbe con Settimio Severo che sciolse queste coorti e le ricostituì con dei provinciali, soprattutto Illiri²⁸. La caserma dei pretoriani, i *castra praetoria*²⁹, si trovava a Roma nell'estrema parte nord-orientale della città, tra il Viminale e l'Esquilino, tra la via Nomentana e la via Tiburtina. Oggi l'antica sede dei pretoriani è ancora usata e prende il nome di Caserma "Castro Pretorio" in cui ha la sede il Raggruppamento Logistico dell'Esercito Italiano.

Ogni coorte era inquadrata da un tribuno e sei centurioni ed era formata da 500 uomini, di cui una parte a cavallo. I centurioni erano uguali tra loro a eccezione del *trecenarius*, che era il primo fra tutti. Il nome deriva dal fatto che egli comandava i 300 *speculatores*. Dai ranghi delle coorti pretoriane venne istituito un gruppo speciale: gli *speculatores* a cavallo. Di seguito viene riportata l'iscrizione posta in un'ara di marmo rinvenuta all'interno del tempio di Minerva nel *Pagus Arusnatum* in Valpolicella (Vr) che reca incisa una dedica a Giove e a Minerva da parte del *trecenarius C(aius) Octavius Vitulus*³⁰. [Iovi O]pt(imo) [Max(imo), Iunoni], Minervae, / C(aius) Oc[t]a[v]ius [- f. - -]L(- - - tribu) Vitulus, / don(is) [don(atu)s] - - - tre]cenarius, / ((centurio)) sp(eculatorum) [- - -]I ((centurio)) / XII[- - -]RO[- - -] / cu[r]ante - - -]O[- - -]. Alcune epigrafi giunte fino a noi ci informano sulla provenienza e la vita degli *speculatores praet(orii)*. Tra queste cito quella di Revò³¹ (Tn) L(ucius) Scantius / Pap(iria) Crescens / veteranus spelculator praet(orii) / I(centuria) Iusti sibi et / Pontiae Gusedae / ux{s}ori (fig. 3) e quella di Assisi³² T(itus) Veratius T(iti) f(ilius) Ser(gia) / speculator praetorian(orum) / annos VIII vixit / annos XXVIII.

È ancora aperta la questione se nel I secolo d.C. gli *speculatores* fossero un'autonoma unità, poi confluita



Fig. 3. La lapide di Lucio Scanzio Crescente conservata all'interno della Chiesa pievana di Santo Stefano a Revò.

nel pretorio, oppure avessero fatto sempre parte delle milizie pretoriane³³. Gli *speculatores* a cavallo della guardia del pretorio, come i loro omologhi delle legioni, provvedevano anche a consegnare messaggi e dispacci ai governatori e a portare messaggi segreti all'imperatore³⁴. Con ogni probabilità, coordinati dal prefetto, erano usati alle missioni segrete quali spionaggio, arresto, presa in consegna di persone sospette e uccisione di persone per cui era stata emessa una sentenza di condanna. I primi imperatori affidarono la loro incolumità sia a una guardia di Germani sia al corpo degli *speculatores* pretoriani a cavallo. Galba smantellò la guardia germanica e Traiano smise di impiegare gli *speculatores*, sostituendoli con una guardia a cavallo completamente nuova, gli *equites singulares Augusti*, aventi le stesse funzioni, che sulla Colonna Traiana sono riconoscibili per gli scudi ovali, i giavellotti e le lance. Questi non sono da confondere con gli *equites singulares* delle province, assegnati ai legati di legioni e ai governatori. Dopo la scomparsa degli *speculatores*, la funzione di polizia politica, a partire dal III secolo d.C., fu svolta dai *frumentarii*.

NOTE

¹ TETI 2012, p. 17.

² SUN Tzu 2005, pp. 112; 157; 158; 159; 160.

³ Il termine *speculator* indica "colui che osserva" e Varrone (*L.L.* VI, 8) definisce *speculator, quem mittimus ante ut respiciat quae volu-*

mus. Isidoro di Siviglia nelle sue *Etimologie e Origini* (VII, 12) fornisce il significato: *speculator* è colui che vigila.

⁴ Da Cesare purtroppo non sappiamo se le sue unità di *exploratores* e *speculatores* fossero unità permanenti al fine di raccogliere le informazioni, o se scegliesse queste figure nelle formazioni regolari man mano che servivano esigenze del momento. Cfr. Caes. *B.G.* I, 12; 22; II, 17; III, 32; IV, 4; 19; V, 49; VI, 7; 10; 29; VII, 11; 16; 18; 44; 61; 83. Cfr. il testo di Apuleio, *Il demone di Socrate*, XVIII, 159.

⁵ “Esplorare... venne a significare guardare in lungo e in largo e conoscere con certezza. E così lo *speculator* si distingue dall'*explorator* perché il primo scruta in segreto le aree nemiche, mentre il secondo va alla scoperta di zone tranquille facendosi sentire anche con la voce”. Fest., 69, 23 L.

⁶ Cass. Dio., LII, 37, 29, che riporta un discorso di Mecenate ad Augusto.

⁷ Tac. *Hist.*, II, 24; 34; Liv. VIII, 30, 3; XXX, 4, 6; 5, 1; 24, 4; 29, 2; XXXI, 26, 5; Dion. Hal. VIII, 37, 2; 82, 2; 86, 2; Cfr. SHELDON 2008, pp. 268-272.

⁸ Caes. *B.C.* III, 66, 1; 67, 1; cfr. SHELDON 2008, pp. 264-268.

⁹ Cfr. Cass. Dio., LXVIII, 14, 3. *IDRE* II, 363 = *AE* 1969/70, 583 = *AE* 1974, 589 = *AE* 1985, 721. Inoltre RANKOV 1990, pp. 165-175; GUERRA 2013, pp. 133-134. Le informazioni sono desunte dalla sua iscrizione funeraria, che egli stesso commissionò mentre era ancora in vita. Due rilievi nella parte alta: in quello superiore si vede il defunto al galoppo abbigliato con un elmo e una cotta di maglia; egli tiene nella mano sinistra uno scudo e due giavellotti, mentre con la destra brandisce il gladio e mozza la testa di Decebalo, il quale, a sua volta, indossa le *brache* e il berretto a punta, porta lo scudo esagonale e la spada corta tipica dei Daci; nel rilievo inferiore sono raffigurati i *dona militaria*. Dall'epigrafe emerge che Ti. Claudio Massimo venne decorato da Domiziano e due volte da Traiano *ob virtutem*, diventando decurione di *ala*.

¹⁰ Le Forze Armate Italiane dispongono di forze appositamente designate a condurre a termine operazioni speciali. Gli operatori vengono denominati incursori. Le forze speciali (FS) sono il G.O.I. della Marina Militare, il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti “Col Moschin” dell'Esercito Italiano, il 17° Stormo incursori dell'Aeronautica Militare oltre al G.I.S. dell'Arma dei Carabinieri. A questi sono affiancati le “Forze per operazioni speciali” (FOS) come il 4° Reggimento alpini paracadutisti “Monte Cervino” (E.I.) e il 185° Reggimento paracadutisti ricognizione acquisizione obiettivi “Folgore” (E.I.) oltre alle “Unità di coronamento per operazioni speciali” (COS). Tutte le unità appena citate hanno una componente con la qualifica di esploratore. Ma è in quest'ultima, la COS, che rimane la designazione propria di esploratore e il personale effettua un duro addestramento secondo specifiche Nato Soc (special operation capable). All'Esercito appartengono i plotoni esploratori paracadutisti dei tre Reggimenti (183° “Nembo”, 186° e 187° “Folgore”) e il Plotone fucilieri esploratori del Reggimento Lagunari “Serenissima”. Alla Marina Militare la Compagnia operazioni speciali “Bafle” del Reggimento “San Marco”. Ai Carabinieri il 1° Reggimento carabinieri paracadutisti “Tuscania”.

¹¹ Cfr. GICHON 1989, pp. 154-170.

¹² Plin. *N.H.* XVI, 208; XXXVI, 138.

¹³ Da Renault (Mauretania *Caesariensis*) un *explorator* al servizio di un'ala della cavalleria indigena *CIL* VIII, 21516: *Aurelius Masfelus expl(erator) / [e]t sig(nifer) al(a)e Ge(r)ul(a)e I(r)ur(ma) Sa(r)ur(nini) / [- - -] an(n)is pl(us) m(inus) LXIX[- - -] / [- - -]RAS III IS T[- - -] / [- - -]NINI fecit*.

¹⁴ Da Welzheim (Germania) un *centurio* è nominato *praepositus exploratorum CIL* XIII, 6526: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / pro salut(e) dolminor(um) Imp(eratorum) / M(arcus) Octavius / Severus / (centurio) / leg(ionis) VIII Aug(ustae) / praeposit(us) Brit(tonum) et expl(eratorum)*.

¹⁵ *CIL* XIII, 7054: *D(is) M(anibus) / Togio Stat / uto militi / numeri expl / oratorum / Divitie(n)sium / Antonina / norum stip / endiorum / XVIII Togia / Faventina / soror et / heres / [frat]ri / [cariss]mo*.

¹⁶ La forza presente era rappresentata dal *numerus exploratorum Germanicianorum Divitiensium CIL* XIII, 7751). Si trovavano anche a Roomburg (*exploratores Nemaningenses CIL* XIII, 6526; 6629; 6642), a Feldberg (*exploratio Halic(anensium) CIL* XIII, 7495; 11958), a Miltenberg (*exploratio Seiopensis CIL* XIII, 6605).

¹⁷ Cfr. *AE* 2005, 1149, trovata a Pfatter a est di Regensburg.

¹⁸ A Lecmen si trovava l'ala *exploratorum Pomariensium*.

¹⁹ Polyb. III, 48.

²⁰ Cfr. il testo di Apuleio, *Il demone di Socrate* (XVIII, 159).

²¹ Cesare menziona gli *speculatores* due volte in *B.G.* (II, 11; V, 49) e due volte in *B.C.* (III, 66; 67). Nel *Bellum Alexandrinum*, uno dei tre *bella pseudocesariani*, vi sono indizi, *quod ubi Caesari nuntiatum est* (25, 3) che Cesare disponeva di una rete di “intelligence” al di là delle linee nemiche. Nelle operazioni compaiono gli *antecessores* Caes. *B.G.* V, 47, 1. Associati agli *speculatores* gli *antecessores equites (Bellum Africum, 12, 1)* e gli *apparitores (Bellum Africum, 37, 1)*.

Inoltre un agente infiltrato (schiavo) compare nel *Bellum Hispaniense* (13, 3; 18, 4-5; 20, 3). *Nihil ex his Caesari incognitum: consilia locos, prompta occultaque noverat astusque hostium in perniciousis vertebat*. “Nessuna di queste cose sfuggì a Cesare, che conosceva i piani e i luoghi, ciò ch'era visibile e ciò ch'era nascosto, pronto a volgere in danno degli stessi nemici i loro stratagemmi”. Cfr. Tac. *Ann.*, II, 20, 1. Nel *Bellum Africum* (38, 1) compare uno dei rari casi in cui Cesare effettua una ricognizione personale.

²² CLAUSS 1973, pp. 82-127; BRIZZI 1983, pp. 31-48; AUSTIN, RANKOV 1995; DI PAOLA 1999.

²³ Cfr. McDOWELL 2009, p. 53: “Information is essential to the intelligence process. Intelligence, on the other hand, is not simply an amalgam of collected information. It is instead the result of taking information relevant to a specific issue and subjecting it to a process of integration, evaluation, and analysis with the specific purpose of projecting future events and actions, and estimating and predicting outcomes”.

²⁴ Un'iscrizione conservata al British Museum di Londra, menziona gli *speculatores* della II *legio Augusta* distaccati presso il palazzo del governatore di Londra. Cfr. *CIL* VII, 24 = *RIB* I, 19. Lo *status* personale e il rango degli *speculatores* erano segnalati da particolari armi con asta. Cfr. CLAUSS 1973, pp. 78; 97. Ogni governatore della provincia, in quanto ufficiale superiore, disponeva di una guardia del corpo montata, gli *equites singulares*, o a piedi, *pedites singulares*. La prima non si distingueva dalla cavalleria legionaria, la seconda era dotata di scudi rotondi e di aste. Cfr. *CIL* III, 2015; *CIL* III, 9908; *CIL* VIII, 17635; *CIL* XIII, 1732; JONES 1949, pp. 45-46. In alcune iscrizioni gli *speculatores* sono nominati accanto ad altri specialisti dell'esercito. Da Carnuntum l'iscrizione (*CIL* III, 4452) rivela 3 *cornicularii*, 3 *commentarienses* e 30 *speculatores*. L'iscrizione di Tarragona (*CIL* II, 4122) conta 2 *cornicularii*, 2 *commentarienses* e 10 *speculatores*. L'iscrizione di Aquincum (*CIL* III, 3524) conta 20 *speculatores*. Le iscrizioni di *Lambaesis (CIL* VIII, 2586 = *ILS* 2381 e *AE* 1917/18, 57) nominano 2 *cornicularii*, 2 *commentarienses*, 4 *speculatores*, 30 *beneficarii consularis*, 4 o 5 *quaestarii* e 1 *haruspex*. Cfr. JONES 1949, pp. 38-55; SHELDON 2008, pp. 263-278; CUPCEA 2008, 43-44/I, pp. 263-279; LIBERATI, SILVERIO 2010, pp. 57-62; 117-118; PETRACCIA 2012, pp. 76-79; CUPCEA 2012, pp. 243-254.

²⁵ Svet. *Cal.* IV, 52.

²⁶ Rinvenute nella stessa località Cfr. *CIL* VII, 2494: *Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio / Severo Antonino Aug(usto) bur(gum) speculatores(ium) Anto(ninianorum) / M(arcus) Val(erius) Senecio leg(at)us eius pr(o) / pr(aetore) c(larissimus) v(ir) fieri iussit c(uram) a(gente) C(aio) Iulio Ael(lurione) [[(centurione) leg(ionis) III] Aug(ustae) Anto(niniana) prae(posito) n(umero) H(erculus) Ant(onianus) // Bis posuit Caletamera in te(m)pore suo*. Inoltre *CIL* VIII, 2495: *Imp(eratori) Caes(are) [M(arco)] Au[relio] / [[[C]ommo[d]o] Anton(i)no Pio Felice Aug(usto) [G]erm(anico) / Sarm(at)ico Britan(n)ic(o) p(at)re p(at)riae / trib(unicus) p(ot)est(at)is XII co(n)s(ule) V / burgum [[Commodi]]/[I]anum]] s(p)eculatores(ium) inter duas vi(as) ad salutem comme(antium) nova tute[re] c[on]stituit iussit [Ti]berius]] / [Claudius] [G]ordianus]] / v(ir) [[c(larissimus)] leg(at)us Aug(usti) pr(o) pr(aetore) / [cur]a agen[te]*.

²⁷ Nel tempo il loro numero aumentò. Al tempo di Caligola e di Claudio erano dodici. Vitellio aveva portato a sedici il numero delle coorti dei pretoriani. Cfr. Tac. *Hist.*, II, 93. Con Vespasiano ritornarono al numero di nove, come al momento della loro istituzione. I pretoriani, unici militari regolarmente stanziati in Italia, erano un reparto d'élite e avevano una ferma di quattro anni più breve rispetto a quella delle legioni, che era di 20 anni, e la paga più consistente (750 denari l'anno contro i 225 del legionario, dieci volte tanto per il centurione, quaranta volte tanto per il tribuno).

²⁸ Cfr. LE BOHEC 2008, pp. 29-32; 126-127.

²⁹ Tac. *Ann.*, IV, 2.

³⁰ *CIL* V, 3914 = *AE* 2004, 613.

³¹ *CIL* V, 5071. Lucio Scanzio Crescente aveva militato nelle coorti pretorie con l'incarico di *speculator praet(orii)*. L'arruolamento fra i pretoriani, che costituivano una vera e propria “élite” militare, era riservato ai cittadini romani di diritto pieno (e dunque iscritti in una delle tribù territoriali, che per Lucio Scanzio Crescente, in quanto Tridentino, era la tribù Papiria). Tornato in patria dopo il congedo, il nostro veterano sposò una donna del luogo, dall'onomastica di chiara derivazione indigena Ponzia Guseda.

³² *CIL* XI, 5388.

³³ DURRY 1938, pp. 108-110 riteneva che gli *speculatores* fossero 300 soldati scelti, inquadrati fin dall'inizio nel pretorio; PASSERINI 1939, pp. 70-73, invece, ha ipotizzato che fossero un corpo distinto dalle coorti pretorie, ma le due formazioni erano strettamente assimilate. Attualmente si propende per una distinzione tra pretorio e *speculatores* fino alla fine del I secolo d.C., e un successivo inserimento dei secondi all'interno delle coorti pretorie. Cfr. CRIMI 2012, pp. 491-501.

³⁴ Svet. *Aug.*, 49, 3; Tac. *Hist.*, II, 73, 1.

BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN N. J. E., RANKOV N. B. 1995 – *Exploratio. Military and political intelligence in the Roman world from the Second Punic War to the battle of Adrianople*, London - New York.
- BRIZZI G. 1983 – *Cursus Publicus e trasmissione della notizia: l'esempio di Augusto*, in *Studi Militari Romani*, Bologna, pp. 31-48.
- CLAUSS M. 1973 – *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diocletian. Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum, pp. 82-127.
- CRAWFORD M. H. 1974 – *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- CRIMI G. 2012 – *Il mestiere degli speculatores: nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss*, in *Le métier de soldat dans le monde romain*, Actes du Congrès de Lyon (23-25 septembre 2010), a cura di C. WOLFF, Lyon, pp. 491-501.
- CUPCEA G. 2008 – *Speculatores in Dacia. Missions and careers*, "Acta Musei Napocensis", 2006-07, 43-44/I, pp. 263-279.
- CUPCEA G. 2012 – *Officium consularis. The Evidence of Dacia*, "Transylvanian Review", 21, Supplement 3, pp. 243-254.
- DI PAOLA L. 1999 – *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Pelorias, 5, Messina.
- DURRY M. 1938 – *Les cohortes pretoriennes*, Paris.
- GICHON M. 1989 – *Military Intelligence in the Roma Army*, in *Labor omnibus unus: Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, Historia Einzelschriften, 60, Stuttgart, pp. 154-170.
- GUERRA R. 2013 – *Cohortes Alpinorum. Truppe ausiliarie nell'antica Roma. Analisi storica e catalogo delle fonti epigrafiche, archeologiche e numismatiche*, S. Stino di Livenza (Ve).
- JONES A. H. M. 1949 – *The Roman Civil Service (Clerical and Sub-Clerical Grades)* "Journal of the Roman Studies", 39, 1-2, pp. 45-46.
- LE BOHEC Y. 2008 – *L'esercito Romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del III secolo*, Urbino.
- LIBERATI A. M., SILVERIO E. 2010 – *Servizi Segreti in Roma antica. Informazioni e sicurezza dagli initia Urbis all'impero universale*, Roma.
- MATTINGLY H., SYDENHAM E. A. 1926-1994 – *The Roman Imperial Coinage*, London.
- McDOWELL D. 2009 – *Strategic intelligence: a Handbook for Practitioners, Managers, and Users*, Revised Edition, Lanham, MD.
- PASSERINI A. 1939 – *Le coorti pretorie*, Roma.
- PETRACCIA M. F. 2012 – *In rebus agere. Il mestiere di spia nell'antica Roma*, S. Giovanni in Persiceto (Bo), pp. 76-79.
- RANKOV N. B. 1990 – *Singulares Legati Legionis: a Problem in the Interpretation of the Ti. Claudius Maximus Inscription from Philippi*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 80, pp. 165-175.
- SHELDON, R. M. 2008 – *Guerra segreta nell'antica Roma*, Gorizia.
- SPEIDEL M. P. 1975 – *The Rise of Ethnic Units in the Roman Imperial Army*, "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt", 2, 3, pp. 202-231.
- SPEIDEL M. P. 1983 – *Exploratores. Mobile elite units of Roman Germany*, in *Epigraphische Studien*, 13, Köln- Bonn, pp.63-78.
- SUN TZU 2005 – *L'arte della guerra. L'arte di conquistare gli spiriti e le volontà*. Introduzione e commento di A. CORNELI, Napoli.
- TETI A. 2012 – *Il potere delle informazioni. Comunicazione globale, cyberspazio, intelligence della conoscenza*, Seggiano di Pioltello (Mi).

Riassunto

Esploreremo insieme il mondo segreto dello spionaggio. Il mio contributo vuole analizzare il ruolo di due figure particolarmente rappresentative nell'esercito romano: gli *exploratores* e gli *speculatores*. Erano importanti perché assolvevano compiti esplorativi-informativi segreti.

Parole chiave: spionaggio; messaggi segreti; *frumentarii*.

Summary: Activity of exploration and recognition in ancient Rome: the *exploratores* and the *speculatores*

We will explore together the secret world of espionage. My contribution wants to analyze the role of two particularly representative figures that were in the Roman army: the *exploratores* and the *speculatores*. They were important because they accomplished exploratory-informative secret tasks.

Key words: espionage; secret Messages; *frumentarii*.